



volersi bene ed essere buoni vicini. Un governo deve preoccuparsi di dare al ragazzo e alla ragazza arabi pari occasioni di vita, studio, sanità, occupazione e i cittadini arabi che vogliono vivere come israeliani, devono trovare il modo di integrarsi maggiormente nella società, facendo per esempio nel periodo che i ragazzi ebrei e drusi sono militari, un servizio civile sostitutivo all'esterno o nelle proprie comunità, che li faccia sentire parte della realtà del Paese, alla pari dei loro coetanei. Devo comunque dire che le leadership delle due parti hanno

**Hamas**

**«È stata un'illusione pensare che il blocco di Gaza potesse portare al crollo del movimento integralista»**

pesanti responsabilità. Personalmente, penso che i parlamentari arabi stiano dando un contributo negativo alla situazione esistente fra le due popolazioni. È una critica che sento spesso anche da parte della popolazione araba nei confronti dei propri stessi rappresentanti. Si occupano quasi esclusivamente di quanto succede a Gaza e ai propri fratelli palestinesi che vivono fuori dai confini dello Stato d'Israele, ma fanno poco o nulla per confrontarsi e cercare di risolvere i problemi che li ha fatti eleggere, vale a dire gli Arabi Israeliani. La cosa, oltre che assicurare molto più eco nei mass media, risponde

**LA TESTIMONIANZA  
Il giornalista: «Caos e violenza Spari per uccidere»**

I militari israeliani che hanno preso d'assalto la Mavi Marmara, «sparavano per uccidere». È la testimonianza del giornalista greco Aris Chatzistefanou, di Radio Skai. Racconta che i militari avevano «una lista di tre pagine con nomi e fotografie». E «hanno cominciato a sparare dall'elicottero, poco dopo che i primi soldati calati avevano incontrato resistenza. Ma era una resistenza difensiva, con bastoni, cui si poteva rispondere in maniera meno violenta» dice. Dopo 20-25 minuti di «violenze e caos», gli israeliani avevano il controllo della nave e il capitano aveva invitato tutti a mettersi al coperto per evitare altre vittime. «Con noi c'erano diversi feriti, alcuni gravi, ma gli israeliani non hanno permesso a nessuno di uscire» e sono passate ore prima che cominciassero a portar via in elicottero i feriti. «Ci hanno tenuti ammanettati per ore, imponendoci il silenzio e minacciandoci con armi a puntatura laser. Alcuni sono stati interrogati e malmenati».

**MEERKEL: I 4 NELL'INCHIESTA**  
La cancelliera tedesca propone che i rappresentanti del Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu e Russia) partecipino all'inchiesta sull'assalto alla flottiglia umanitaria al largo di Gaza.

anche alle necessità della parte più militante e religiosamente fanatica della popolazione araba. Ciò che succede nel Parlamento israeliano non è molto diverso da quello che succede nel Medio Oriente: gli arabi estremisti cercano di attirare Israele in provocazioni che causino reazioni estreme e non sagge, e noi li accontentiamo. In fondo, la qua-

**Il futuro**

**«Il mio Paese ha ancora gli anticorpi per reagire Ha la forza per desiderare non la morte del nemico ma la vita del suo popolo»**

si rissa di ieri (mercoledì, ndr) alla Knesset non è molto diversa da quanto è avvenuto tre giorni fa in mare aperto: in ambedue i casi si è agito senza prendere in alcuna considerazione le conseguenze». **La linea di difesa di Israele su quanto è avvenuto è una controaccusa al mondo ipocrita che ama abbracciare cause fotogeniche lasciando il lavoro sporco a Israele che è costretta a farlo perché nel suo caso non si tratta di apparire più o meno bene, ma di sopravvivere. È una tesi sostenibile?**

«Ci sono situazioni in cui questo è vero e non solo nella politica. Ci si potrebbe chiedere perché si hanno campagne mondiali per il salvataggio dall'estinzione dei panda e non dei rospi, che in alcune parti del mondo corrono un rischio identico se non maggiore. Ma Israele non può permettersi e non deve pensare in questi termini. Per la leader-

ship israeliana è il modo più semplice per sfuggire alle proprie responsabilità e se anche in questa tesi può esserci del vero, non è rilevante ai fini della gestione di un Paese come Israele. Si deve pensare alla vera risoluzione dei problemi partendo dal fatto che dal '67 ad oggi tutti i governi israeliani – chi più o chi meno – si sono fatti trascinare dalle azioni compiute da estremisti di tutte le fazioni, compresi quelli della destra israeliana – i coloni – che hanno il sopravvento e dettano l'agenda politica del Paese. Siamo onesti con noi stessi e non facciamo confusione: è questo il motivo per cui oggi siamo nei guai e non perché nel mondo c'è una opposizione a Israele che talvolta sfocia in antisemitismo».

**Per Israele la forza di coesione interna è non meno importante di quella militare. Le due sembrano essere intaccate drammaticamente negli ultimi tempi. Che può significare per il futuro del Paese?**

«Non consiglio a chi vorrebbe la scomparsa di Israele, di contare troppo sul fatto che commetta questo suicidio. Penso che Israele e la sua società abbiano ancora, nonostante tutto, riserve e anticorpi che assicurano il loro futuro il loro risanamento. È una forza che deriva dalla coscienza, dal senso di moralità e – non meno importante per una società in continua pressione - dal tradizionale senso dell'umor ebraico. Non la forza che ti fa desiderare la morte del nemico, bensì quella che ti fa desiderare la vita del tuo popolo». ♦